

Contributo alle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1633, di conversione in legge del decreto-legge n. 215 del 2023, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

Ringraziamo i Presidenti e i componenti delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio della Camera dei deputati per l'attenzione riservata alla nostra organizzazione con la richiesta di un contributo scritto sui profili di nostro interesse del decreto cd "Milleproroghe", all'attenzione delle Commissioni riunite per la conversione in legge.

Tra le disposizioni già previste dal decreto-legge, abbiamo apprezzato la semplificazione in tema di fatturazione elettronica per gli operatori sanitari, stabilita dall'articolo 3, comma 3 del DL, che proroga anche per il 2024 l'esonero dall'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria. I professionisti interessati, tra i quali i medici di medicina generale, auspicavano una proroga del divieto di fatturazione elettronica per gli operatori IVA che effettuano prestazioni o cessioni sanitarie nei confronti delle persone fisiche/consumatori finali, a tutela della protezione dei dati personali dei propri pazienti.

Per quanto riguarda la disposizione che proroga al 31 dicembre 2024 la disciplina transitoria che consente ai laureati in medicina e chirurgia abilitati, anche durante la loro iscrizione ai corsi di formazione specialistica o ai corsi di formazione specifica in medicina generale, l'assunzione di incarichi provvisori o di sostituzione di medici di medicina generale, nonché ai medici iscritti al corso di specializzazione in pediatria, durante il percorso formativo, di assumere incarichi provvisori o di sostituzione di pediatri di libera scelta (consentendo a tutti di valorizzare l'attività svolta quale attività pratica da computare nel monte ore complessivo previsto dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368), prevista dall'articolo 4, comma 2, del DL, sottolineiamo l'opportunità dello spostamento del termine finale di applicazione della disciplina, nata per far fronte all'emergenza pandemica e ora necessaria anche in ragione della contingente carenza di medici.

Accanto alla disciplina transitoria appena prorogata, sempre in materia di contenimento della carenza di medici di medicina generale e per continuare a garantire l'assistenza territoriale ai cittadini, ricordiamo anche la disciplina transitoria riservata specificatamente alla medicina generale prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 febbraio 2019, n. 12, che consente ai medici iscritti al Corso di formazione specifica in medicina generale, fino al 31 dicembre 2024, di partecipare all'assegnazione di tutti gli incarichi convenzionali rimessi all'Accordo collettivo nazionale nell'ambito della disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale; tra questi la possibilità di un incarico di assistenza primaria a ciclo di scelta con la limitazione del massimale degli assistiti in carico fino a 1.000.

Ricordiamo che il termine di applicazione di altre speciali discipline transitorie nate in ragione della contingente carenza di medici di medicina generale, e che riguardano nello specifico la possibilità per i medici convenzionati di restare in servizio fino al compimento del settantaduesimo anno di età (articolo 4, comma 9-octiesdecies, decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198) e per i medici del ruolo unico di assistenza primaria con incarico a quota oraria di 24 ore settimanali di avere in carico fino a 1.000 assistiti (articolo 36-bis, comma 1, decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73), è stabilito già al 31 dicembre 2026.



Esprimiamo in fine particolare apprezzamento per la volontà del Governo di inserire, in fase di conversione del decreto, un emendamento sullo scudo penale dei medici; intervenire quanto prima sulla questione è essenziale ed il solo modo per iniziare ad arginare l'allontanamento dei medici dalle branche più a rischio e in più in generale per iniziare a recuperare una fiducia nella professione ormai messa a dura prova da decenni di colpevolizzazione e tagli.